



Protagonista: la fantasia. La seconda parte del Tutto su dedicato alle gite con i bambini propone, infatti, itinerari dove spesso si attraversa un mondo di fiaba, magari nascosto nel cuore caotico di una città. Come Napoli, per esempio, che nel suo centro antico accoglie un Ospedale delle Bambole, antichissima bottega che ripara le più care amiche dei più piccoli e un museo ferroviario tra i più importanti d'Europa. Il nostro viaggio nel sud dell'Italia tocca Alberobello e dintorni, capitale dei trulli, o le pendici dell'Etna, che Edmondo De Amicis

visitò ai primi del secolo, attraversate dalla pittoresca ferrovia Circumetnea.

E ancora il museo nazionale archeologico di Taranto, con i sarcofagi degli atleti dell'antica Grecia, i nuraghi della Sardegna più nascosta, da scoprire grazie al "trenino verde", i sassi di Matera, straordinaria testimonianza della civiltà contadina e il Museo internazionale delle marionette di Palermo, dove rivivono le gesta di Orlando e della bella Angelica. Sono gite di un fine settimana, mini-vacanze all'insegna della cultura e della curiosità. E, di questi tempi, non è poco.

Ospedale delle Bambole, Napoli

Passeggiando con i bambini per il centro antico di Napoli e precisamente per il decumano inferiore, la strada chiamata Spaccanapoli perché divide la città in due parti, è d'obbligo fermarsi all'Ospedale delle Bambole, antichissima bottega che da più di un secolo ripara e restaura bambole e bambolotti di ogni età.

Varcando la soglia pare di entrare nel mondo incantato delle fiabe: bambole di ogni genere e dimensione, manichini in ceramica di tutte le grandezze, personaggi del presepe e statuette di Pulcinella fatti a mano convivono nello stesso ambiente. Le bambole d'epoca sono tutte in un angolo, come per tenersi compagnia. Per tutti, ma soprattutto per i bambini, è quasi impossibile non toccare queste meraviglie. Le richieste di riparazione, accorate e trepidanti, arrivano da tutto il mondo.





OSPEDALE
~ delle ~
BAMBOLE

• *A sinistra*

Luigi Grassi esamina una bambola davanti all'ingresso dell'Ospedale delle Bambole, fondato da suo nonno nel 1899. Qui Grassi, con sua moglie Patrizia e le sue due figlie, ripara bambole antiche e statuette di porcellana o terracotta a un prezzo che varia tra le 35.000 e le 200.000 lire. La collezione di bambole antiche della famiglia Grassi raccoglie circa un centinaio di esemplari.

Fotografo:

Bruno Barbey, Francia

Come arrivare

Scendendo dalla metropolitana napoletana alla stazione Centrale si deve camminare una decina di minuti, mentre dalla fermata di piazza Cavour si prende via Duomo e, alla quarta traversa, si svolta a sinistra.

Che cosa vedere

Ospedale delle Bambole, via San Biagio dei Librai 81, tel. 081/203067.

La bottega segue l'orario di apertura dei negozi.

In apertura: una marionetta del Museo delle Bambole di Napoli e, sotto, un angolo della raccolta. A destra: il primo convoglio della tratta Napoli-Portici del 1839.



FS Napoli



© D'Allesio

Museo ferroviario, Napoli

Ventisei locomotive a vapore, due locomotori diesel, otto elettrici, due elettromotrici, cinque automotrici, tre automotrici da manovra e dieci carrozze perfettamente restaurate sono conservati nel Museo nazionale ferroviario di Napoli Pietrarsa, uno dei più importanti d'Europa. Si tratta di uno spazio espositivo enorme, 36 mila metri quadrati, dove sono disposti, fra gli altri, in modo estremamente suggestivo, cinquanta pezzi rotabili. C'è la carrozza salone dell'ex-treno reale, fatto per le nozze di Umberto II di Savoia e poi diventato il convoglio presidenziale usato da Einaudi. Al suo interno fa bella mostra un tavolo in mogano di 26 metri, usato un tempo sia per la sala riunioni, sia come tavola da pranzo. Tra le particolarità del museo: una car-

rozza cellulare per il trasporto di detenuti, una della prima metropolitana di Napoli, una carrozza postale dei primi del Novecento con un vero e proprio ufficio ambulante e una delle prime littorine. Le Officine Meccaniche di Pietrarsa, la prima azienda italiana specializzata nella costruzione, manutenzione e restauro conservativo di materiale ferroviario, sorsero su un'area adiacente alla prima ferrovia italiana, la Napoli Portici, inaugurata da Ferdinando II di Borbone il 3 ottobre 1839. Nei vari locali del museo, in posizione panoramica tra il Vesuvio e il golfo di Napoli, sono esposti anche arredi di stazioni, antichi binari, plastici, modelli artigianali a grande scala di stazioni e mezzi rotabili.

Come arrivare

Autostrada Napoli Salerno, uscita Portici, per chi viene da Napoli e uscita Ercolano per chi proviene da Salerno. Seguire le indicazioni Portici e chiedere della zona Croce del Lagno. All'ingresso della stradina attraverso cui si accede al museo ci sono alcuni cartelli indicatori di colore giallo.

Cosa vedere

Il Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, via Pietrarsa, tel. 081/472003, è aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 14. Il biglietto è gratuito.